

Dicembre 2023



Sintesi

Violenza di coppia tra persone anziane in Svizzera: Esperienze, percezioni e accesso all'aiuto dal punto di vista di ex vittime, persone anziane e professionisti/e nel campo dell'invecchiamento e della violenza domestica

**Progetto nazionale di ricerca applicata
"Violenza nelle coppie anziane (VCA): studio e sviluppo di
materiale di sensibilizzazione"**

Con il sostegno finanziario di:

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo sostiene finanziariamente il progetto.

This project was possible thanks to the support of Oak Foundation.

1. Contesto

Le statistiche mostrano che gli anziani utilizzano raramente le risorse disponibili in Svizzera per l'aiuto in caso di violenza domestica (servizi LAV, consultori di medicina della violenza, strutture di emergenza, polizia, ecc.). Inoltre, non è disponibile un aiuto specializzato per rispondere a determinate esigenze e limitazioni delle persone anziane (ad esempio, mancanza di accesso a Internet, mobilità ridotta, dipendenza dal coniuge per le attività della vita quotidiana). Notiamo anche che le campagne di prevenzione sulla violenza domestica si concentrano raramente sulle persone di più di 64 anni, anche se oggi rappresentano quasi il 20% della popolazione svizzera. Questa doppia sottorappresentazione contribuisce all'invisibilità del problema.

Alla luce di queste constatazioni, il progetto nazionale di ricerca applicata "Prevenzione della violenza nelle coppie anziane (VCA): studio e sviluppo di materiale di sensibilizzazione" (2022-2024) intende migliorare la prevenzione della violenza di coppia tra persone anziane in Svizzera attraverso:

- 1) una migliore comprensione di queste situazioni e della collaborazione tra le reti professionali legate alla violenza domestica e quelle legate all'assistenza e alla cura degli anziani,
- 2) l'elaborazione, lo sviluppo e la diffusione di materiale di sensibilizzazione nell'ambito di una campagna nazionale che sarà lanciata nel dicembre 2023 (volantino, poster, brevi video e manuale per i/le professionisti/e - in francese, tedesco e italiano - scaricabili dal sito www.vecchiaiasenzaviolenza.ch).

Il progetto è stato condotto dalla Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO), dal senior-lab e dal Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza Violenza. Ha ricevuto il sostegno finanziario dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) e della Oak Foundation, nonché di Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC), del Bureau de l'égalité entre femmes et hommes du Canton de Vaud (BEFH VD) e della Haute Ecole de la Santé La Source. Il progetto è stato accompagnato da un Sounding Board composto da diverse organizzazioni nazionali, tra cui Prevenzione Svizzera della Criminalità, Aiuto alle vittime Svizzera, la Conferenza Svizzera contro la Violenza Domestica, Pro Senectute Svizzera, Spitex Svizzera, CURAVIVA, il Consiglio Svizzero degli Anziani e Pink Cross.

2. Metodologia

Nell'ambito di questo studio qualitativo, diverse interviste semi-strutturate (n=86), diversi focus group (n=3) e diversi workshop (n=3) sono stati realizzati tra maggio 2022 e giugno 2023. Queste interviste, questi focus group e questi workshop hanno permesso di dare la parola su questo tema delicato ad ex vittime di violenza di coppia (anziane al momento dei fatti), ad altre persone anziane e ai loro cari e ai/le professionisti/e delle tre principali regioni linguistiche della Svizzera:

- 37 interviste al personale di varie organizzazioni cantonali che operano nel campo dell'invecchiamento e della violenza domestica (Pro Senectute, spitex, case anziani, autorità di protezione dei minori e degli adulti, servizi LAV, polizia, case d'accoglienza per donne, associazioni di anziani) in cinque cantoni (Zurigo, Turgovia, Neuchâtel, Friburgo e Ticino);
- 8 interviste ad ex vittime, anziane al momento dei fatti (6 donne e 2 uomini; di età compresa tra 68 e 85 anni, con un'età media di 75 anni);

- 1 intervista con un parente di una vittima (figlio adulto);
- 18 interviste a persone anziane (di età pari o superiore a 65 anni, a priori senza esperienza personale di violenza di coppia);
- 6 interviste a familiari di persone anziane;
- 16 interviste di validazione con persone anziane (incluse ex vittime) in varie fasi del processo di sviluppo del materiale di sensibilizzazione;
- 2 focus group con organizzazioni di prevenzione della violenza domestica e 1 focus group con il personale di organizzazioni cantonali (Vaud);
- 3 workshop con il personale di varie organizzazioni cantonali che operano nei settori dell'invecchiamento e della violenza domestica (sul contenuto e la distribuzione del materiale di sensibilizzazione).

Per ogni categoria di intervistati/e è stata garantita una diversità di profili (in base alla rilevanza: regione linguistica, età, sesso, funzione, status socio-economico, luogo di residenza, ecc.). È stata elaborata una griglia di intervista semi-strutturata con due sezioni principali (esperienza/percezione del problema e conoscenza/percezione delle risorse di aiuto). Le interviste, i focus group e i workshop si sono svolti faccia a faccia o online. Le interviste sono state audio-registrate, quindi anonimizzate e riassunte in dettaglio, attenendosi il più possibile a ciò che gli/le intervistati/e avevano da dire. L'insieme dei dati sono stati analizzati in modo tematico sulla base delle domande formulate nella griglia di intervista. Tutte le norme etiche in vigore sono state rispettate.

3. Risultati principali

Presentiamo qui i principali risultati riguardanti le esperienze e le percezioni della violenza di coppia tra persone anziane, nonché le barriere e i fattori che facilitano l'accesso all'aiuto dal punto di vista delle ex vittime, delle persone anziane e dei/le professionisti/e intervistati/e.

3.1 Esperienze e percezioni della violenza di coppia tra persone anziane

Violenza psicologica: l'analisi dei dati mostra che la **violenza psicologica occupa un posto di rilievo nelle** situazioni riferite sia da ex vittime, che da altre persone anziane e professionisti/e. La violenza è generalmente iniziata all'inizio della relazione o del matrimonio e talvolta è durata per decenni, in alcuni casi per 60 anni. Questa violenza psicologica assume molto spesso la forma di un **comportamento di controllo coercitivo**, che influisce su tutte le sfere della vita quotidiana della persona anziana (contatti sociali, risorse finanziarie, mobilità, uso dei locali di casa, ecc.) e limita fortemente il suo potere di agire e le possibilità di chiedere aiuto.

La violenza psicologica assume anche la forma **di insulti, minacce e umiliazioni**, spesso accompagnati da improvvisi sfoghi verbali che colpiscono le vittime in modo inaspettato. Come descritto più volte dalle vittime, gli autori le conoscono molto bene e prendono deliberatamente di mira i loro punti deboli emotivi. Ciò include denigrazioni e insulti basati su caratteristiche quali l'origine migratoria, l'aspetto fisico (ad esempio "grassa vacca") e l'immagine dei ruoli sessuali (ad esempio "non sei un vero uomo", "sei una puttana"). Molte vittime affermano di vergognarsi

moltissimo di fronte a queste situazioni umilianti e di temere che altre persone possano venire a conoscenza della loro situazione. In alcuni casi sono state fatte anche minacce di omicidio o di suicidio. Queste minacce pongono le vittime in una situazione di impotenza che le incoraggia a continuare a sottomettersi e a non rivelare la loro situazione.

I commenti delle varie persone intervistate mostrano che la violenza psicologica comporta molto spesso **una strategia di isolamento sociale e familiare da** parte dell'autore. Due ex vittime hanno raccontato che il loro partner ha fatto in modo che la coppia visse in un luogo particolarmente lontano per rafforzare il loro isolamento. Le persone intervistate hanno sottolineato che, in alcuni casi, le vittime sono talmente isolate da rimanere in silenzio per anni, persino decenni. Sembra inoltre che i familiari, e in particolare i figli adulti, non siano necessariamente una risorsa in queste situazioni, in quanto possono essere coinvolti in un conflitto di lealtà tra i genitori, scusare o minimizzare il comportamento dell'autore a causa di possibili malattie, o addirittura non credere alla vittima.

Violenza fisica: secondo l'esperienza delle varie persone intervistate, **la violenza psicologica è spesso accompagnata da violenza fisica (colpi, schiaffi, ecc.), anche se ciò non avviene in tutte le situazioni**. La violenza fisica è regolarmente - ma non sempre - associata a un consumo eccessivo di alcol da parte dell'autore del reato e può portare a sfoghi violenti, anche in luoghi pubblici. Questo crea un ulteriore senso di insicurezza per le vittime, che può condurle a trovarsi costantemente in uno stato di ansia per non far arrabbiare il partner. Molte delle persone intervistate (professionisti, anziani ed ex vittime) hanno sottolineato tuttavia che è spesso la presenza di violenza fisica a far sì che la vittima o un estraneo (ad esempio il medico di famiglia) si renda conto della situazione e intervenga (ad esempio chiamando la polizia).

Violenza sessuale: **la presenza di violenza sessuale (rapporti e pratiche sessuali forzate, senza consenso) è stata riscontrata in diverse situazioni**, soprattutto per quanto riguarda le donne anziane. Tuttavia, questo non significa che la violenza sessuale non riguardi gli uomini anziani. Dai commenti dei vari intervistati emerge che per le persone anziane è particolarmente difficile parlare di questo argomento, in quanto appartiene alla sfera intima ed è particolarmente delicato e tabù. La nozione di "dovere coniugale" è ancora molto presente nelle coppie anziane, il che spiega perché la violenza sessuale spesso non viene identificata come tale e passa inosservata.

Impatto del passaggio alla pensione: secondo tutte le persone intervistate, **il passaggio alla pensione svolge un ruolo decisivo in relazione alla violenza di coppia**. Spesso rivela o amplifica una dinamica già esistente e può portare a un peggioramento immediato o insidioso della situazione, indipendentemente da chi sia l'autore e la vittima. Le persone anziane appartengono a generazioni che hanno valorizzato lo status sociale associato all'attività professionale degli uomini, ai quali molto spesso è stato assegnato il ruolo di capofamiglia. La transizione verso il pensionamento può quindi essere vissuta come una significativa perdita di identità e di status sociale, in particolare per gli uomini, e può essere fonte di stress e incertezza, soprattutto in termini finanziari. Il fatto che entrambi i coniugi trascorrono molto più tempo insieme a casa può anche rafforzare il comportamento di controllo dell'autore e l'isolamento sociale della vittima, riducendo così le sue opportunità di contatto sociale e di ricerca di aiuto.

3.2 Ostacoli alla richiesta di aiuto e alla mobilitazione delle risorse esistenti

L'analisi dei commenti espressi dalle persone anziane e dalle ex vittime intervistate mostra che le **vittime anziane spesso esitano a lungo a cercare un aiuto professionale**. Questa esitazione è generalmente legata a ostacoli emotivi, sentimenti di vergogna, conflitti di lealtà, mancanza di informazioni, fattori legati alla loro situazione di dipendenza, barriere psicologiche e al loro stato di salute, nonché a modelli e ruoli familiari propri delle generazioni più anziane. L'aver avuto in passato esperienze negative con professionisti nel campo dell'invecchiamento, della medicina e della salute mentale può costituire un ulteriore ostacolo per le vittime in quanto crea una perdita di fiducia nei confronti di professionisti e istituzioni.

Da parte loro, i/le professionisti/e intervistati/e hanno identificato - allo stesso modo delle ex vittime e delle altre persone anziane - diversi fattori che spesso rendono molto difficile per le vittime anziane accedere alle risorse di aiuto:

- **Conoscenza inadeguata dei servizi di aiuto esistenti:** molti anziani non sanno dove trovare informazioni sui servizi di aiuto, che sono disponibili principalmente online, oppure hanno idee sbagliate sulle loro possibilità o pregiudizi sulle strutture di accoglienza e il personale professionale.
- **Servizi di aiuto non adeguati ai bisogni:** molti/e professionisti/e ritengono che i servizi di aiuto esistenti non siano sufficientemente adeguati alle esigenze delle persone anziane (in particolare gli alloggi di emergenza e la diffusione di informazioni attraverso canali con cui le persone anziane non hanno sufficiente dimestichezza, come internet).
- **Controllo coercitivo e isolamento sociale:** i partner violenti spesso esercitano un controllo coercitivo e isolano socialmente le vittime, il che può ritardare o rendere più difficile la ricerca di aiuto, soprattutto quando questa situazione è aggravata dalla mancanza di conoscenza delle risorse di aiuto esistenti. Anche l'assenza di persone di fiducia (familiari o professionisti) che possano fare da "ponte" e sostenere la vittima può limitare l'accesso all'aiuto.
- **Vergogna e senso di colpa:** molte vittime di violenza si vergognano della loro situazione e si sentono in colpa, il che impedisce loro di cercare aiuto. Questa situazione può essere rafforzata dal fatto che la violenza a volte dura da decenni.
- **Non riconoscimento della situazione di violenza:** alcune vittime negano o minimizzano la loro situazione e non si identificano come vittime di violenza, in particolare quando subiscono principalmente violenza psicologica. Questo fenomeno può essere ancora più marcato tra le vittime più anziane, poiché sono cresciute e hanno trascorso gran parte della loro vita matrimoniale in un'epoca in cui la violenza in famiglia era molto più tollerata di oggi.
- **Paura delle conseguenze:** la paura di perdere il controllo della situazione e il timore che la violenza del partner aumenti se si chiede aiuto impediscono ad alcune vittime anziane di chiedere aiuto. Alcuni possono anche temere di dover lasciare la casa a cui sono legati.
- **Paura del cambiamento (legata all'età):** Le persone anziane possono ritenere di non avere la forza di affrontare i cambiamenti (soppesando lo sforzo richiesto rispetto al tempo rimanente nella loro vita), in particolare per quanto riguarda le procedure legali o i cambiamenti di alloggio.

Questa sensazione è rafforzata da limitazioni fisiche e cognitive (ad esempio, mobilità ridotta, perdita di memoria), nonché dalla dipendenza finanziaria dal coniuge e dalla scarsa conoscenza degli aiuti finanziari e amministrativi esistenti.

- **Valori generazionali e risoluzione dei problemi all'interno della famiglia:** gli anziani spesso vogliono risolvere i problemi relazionali all'interno della famiglia e non esporli all'esterno, per non danneggiare la propria reputazione o, più in generale, per evitare "pettegolezzi" sulla situazione familiare. Alcune vittime anziane desiderano anche non parlare male del proprio partner, anche dopo la sua morte.
- **Luogo di vita:** vivere in campagna, in un piccolo villaggio dove tutti si conoscono, può impedire ad alcune vittime di parlare della propria situazione. Inoltre, la distanza geografica da determinate risorse di aiuto (ad esempio, i servizi LAV, l'alloggio di emergenza, la stazione di polizia) può rappresentare una barriera importante per alcune persone anziane.

3.3 Elementi che facilitano la richiesta di aiuto e la mobilitazione delle risorse di aiuto esistenti

Sembra che le vittime anziane cerchino e utilizzino le risorse di aiuto in modi estremamente vari. Tuttavia, si può notare che questa **ricerca di aiuto inizia generalmente con una forma di aiuto informale**. Molte delle persone intervistate hanno affermato che le (ripetute) discussioni con persone di fiducia, siano esse familiari, amici o vicini, le hanno incoraggiate a cercare un aiuto professionale. In diverse occasioni sono state citate anche consultazioni con medici generici o psicologi presso cui le vittime erano già in cura. Ad alcune vittime è stato così consigliato di contattare le strutture d'accoglienza o organizzazioni che offrono aiuto specifico alle vittime di violenza. In questo modo, **sia le persone di fiducia della loro cerchia privata, sia i/le professionisti/e con cui hanno già un rapporto di fiducia** possono fungere da intermediari nell'accesso all'aiuto professionale specificamente legato alla violenza. D'altra parte, come già accennato, l'isolamento sociale e geografico, così come l'assenza di persone di fiducia nell'ambiente familiare o professionale, sono i principali ostacoli alla ricerca di aiuto.

Anche il personale professionale intervistato ha sottolineato l'**importanza di stabilire un rapporto di fiducia** con la vittima. Questa relazione dovrebbe essere caratterizzata da un **ascolto non giudicante**, da un **profondo rispetto dei desideri e i bisogni individuali** della vittima e dall'adozione di un **ritmo adeguato** (spesso tempi di ascolto più lunghi e obiettivi più ridotti rispetto alle vittime più giovani). Anche **fornire informazioni sui servizi di supporto esistenti e adottare misure per rafforzare la rete sociale e i contatti della vittima al fine** di ridurre il suo isolamento sono considerati estremamente importanti per facilitare l'accesso alle risorse di aiuto e rafforzare la sua capacità di agire.

4. Raccomandazioni

L'analisi dei dati raccolti nell'ambito di questo progetto nazionale ha prodotto una serie di risultati e raccomandazioni per migliorare l'accesso degli anziani alle risorse di aiuto in caso di violenza di coppia in Svizzera.

- 1. La violenza di coppia tra le persone anziane presenta globalmente le stesse caratteristiche delle coppie più giovani.** In particolare, la violenza psicologica e il controllo coercitivo sono onnipresenti, così come la violenza fisica e sessuale. Anche se queste ultime due forme di violenza non sono sistematicamente presenti, è importante prestarvi attenzione, poiché la rappresentazione della popolazione anziana come fragile e dipendente può indurre i/le professionisti/e a pensare che la violenza fisica e psicologica sia un problema minore per le coppie di anziani (sia come vittime che come autori).
- 2. Il passaggio alla pensione è un momento particolarmente rischioso e può esacerbare una dinamica di violenza già presente o sottostante.** È quindi importante che i/le professionisti/e prestino attenzione a queste situazioni e forniscano informazioni sulle risorse di aiuto esistenti, non solo per le persone di 65 anni e oltre, ma anche per quelle ancora in attività. Questo tema potrebbe essere affrontato, ad esempio, nei programmi di pre-pensionamento e negli eventi organizzati dalle autorità locali per i nuovi pensionati.
- 3. In molte situazioni, i problemi sociali e di salute associati all'avanzare dell'età** (ad esempio, mobilità ridotta, dipendenza dal coniuge per le attività della vita quotidiana, mancanza di accesso a Internet o scarsa padronanza degli strumenti digitali) **si aggiungono al problema della violenza e rendono più difficile per le vittime anziane accedere alle risorse di aiuto.** È quindi necessario che i servizi di aiuto alle vittime tengano conto delle esigenze e dei vincoli specifici della popolazione anziana (ad esempio, consulenze telefoniche o in un luogo vicino a casa piuttosto che solo in loco, la possibilità di ricevere assistenza domiciliare in alloggi di emergenza). Il personale che lavora nel campo della violenza domestica deve anche avere una conoscenza teorica di base dell'invecchiamento.
- 4. Deve essere possibile accedere alle risorse di aiuto in modo confidenziale e in totale fiducia, senza che la richiesta di aiuto porti a conseguenze sulle quali la vittima anziana potrebbe perdere il controllo.** A tal fine, è importante promuovere servizi di aiuto a bassa soglia e di facile accesso per gli anziani. Questo è il caso del punto di contatto del Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza, che può essere contattato gratuitamente in tre lingue (francese, tedesco e italiano) al numero di telefono **0848 00 13 13** o all'indirizzo e-mail info@vecchiaiasenzaviolenza.ch. Questo punto di contatto può essere contattato in forma anonima ed offre ascolto, consulenza e orientamento in base alle esigenze e ai desideri delle persone interessate. Si rivolge alle persone anziane, alle loro famiglie, a terzi e ai/le professionisti/e.
- 5. Il problema della violenza domestica tra gli anziani deve essere reso più visibile nelle campagne di prevenzione della violenza domestica e della violenza di coppia.** I cittadini anziani sono raramente rappresentati nelle campagne esistenti. Questa invisibilità

può dare l'impressione che questo gruppo di popolazione non sia interessato dal problema. Ciò è ancor più importante se si considera che, poiché le vittime anziane utilizzano poco le risorse di supporto, esse sono sottorappresentate nelle statistiche disponibili. Per raggiungere le persone anziane, è importante tenere conto e rappresentare l'eterogeneità della popolazione anziana (stato di salute, situazione familiare, indipendenza nelle attività della vita quotidiana, ecc.) e la diversità delle situazioni di coppia tra le persone anziane (matrimoni di lunga durata, relazione tardiva, coppie LGBTQ+, ecc.).

Redazione e contatti

Dr. Delphine Roulet Schwab

Professore
Co-responsabile del senior-lab
Institut et Haute École de la Santé La Source
d.rouletschwab@ecolelasource.ch
021 556 43 91

Gabriela Rauber

Collaboratrice scientifica
Institut et Haute École de la Santé La Source et
senior-lab

Floriane Roulet Jeanneret

Collaboratrice scientifica
Institut et Haute École de la Santé La Source et
senior-lab

Sandra Mooser

Collaboratrice scientifica
Institut et Haute École de la Santé La Source et
senior-lab

Virginie Casellini-Le Fort

Collaboratrice scientifica
Institut et Haute École de la Santé La Source et
senior-lab

Nina Canova

Collaboratrice scientifica
Haute Ecole d'Ingénierie et de Gestion Vaud et
senior-lab

Rafael Fink

Collaboratore scientifico
Community Manager del senior-lab
Institut et Haute École de la Santé La Source